



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

46^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2025

A T T I

Tomo secondo
STORIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2026

Il 46° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:



DRONEON



Fondazione dei Monti Uniti
di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ANITA GUARNIERI

Sovrintendente ABAP per le province BAT e FG

MASSIMO MASTROIORIO

Direttore Archivio di Stato di Foggia

ARMANDO GRAVINA

Presidente Onorario Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente Onorario*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

Giuseppe Checchia-Rispoli visto da Ettore Onorato

* Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Lucera
Istituto per la Storia del Risorgimento italiano - Comitato di Foggia

Questo contributo dedicato all'eminente geologo, nativo di San Severo, Giuseppe Checchia-Rispoli, figura di spicco nel campo della micropaleontologia, prende spunto da una relazione di un suo conterraneo – dapprima suo allievo e poi collega all'Università di Roma, il prof. Ettore Onorato, originario di Lucera, direttore dell'Istituto di Mineralogia e Petrografia alla Sapienza di Roma – letta il 9 giugno 1964, in occasione dell'inaugurazione del busto del prof. Giuseppe Checchia-Rispoli nel Liceo Scientifico Statale di San Severo¹.

Il testo di quell'intervento, pubblicato a cura dell'Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Ateneo romano, contiene un ricordo dell'allora dirigente ministeriale e Direttore Generale dell'Istruzione Superiore, dott. Vittorio Marchese e il discorso celebrativo del Ricercatore insigne, dello Studioso e del Maestro Checchia-Rispoli, letto dal prof. Ettore Onorato, ordinario di Mineralogia e preside

¹ Il Liceo Scientifico “Giuseppe Checchia Rispoli” ha origine nell'immediato dopoguerra come sede staccata del Liceo Scientifico “G. Marconi” di Foggia, e diviene autonomo dal 1° luglio 1953. Nell'arco degli anni ha formato generazioni di professionisti che hanno dato il loro contributo in ambito culturale, scientifico, economico e politico. Tra i suoi presidi si ricorda lo scrittore Nino Casiglio (San Severo, 1921-1995). Dal 1° settembre 2000 è confluito nell'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore “G. Checchia Rispoli - M. Tondi”, in seguito all'unificazione dei due prestigiosi licei cittadini, avvenuta per effetto delle norme di razionalizzazione della rete scolastica.

della Facoltà di Scienze all'Università di Roma, giunto per l'occasione a San Severo².

L'iniziativa di dedicare un busto in marmo al prof. Checchia-Rispoli fu presa dal Consiglio Comunale di San Severo, che aveva ritenuto doveroso onorare la memoria di un illustre concittadino, punto di riferimento assoluto nel suo campo, che aveva fatto fare significativi progressi alla conoscenza di gruppi fossili cruciali come gli echinidi, dei quali divenne l'esperto riconosciuto a livello mondiale, i foraminiferi e i nummuliti (macroforaminiferi molto utilizzati come fossili guida del Cenozoico inferiore), fornito strumenti essenziali per il rilevamento geologico della Capitanata e di altre aree dell'Italia meridionale e dell'Africa, contribuito in modo sostanziale, con centinaia di pubblicazioni, al grande edificio della paleontologia e della geologia italiana. Non a caso al suo nome erano state intitolate forme nuove di fossili, tra cui, fin dal 1917, il genere *Rispolia*.

La cerimonia di inaugurazione fu particolarmente sentita. Insieme all'omaggio allo scienziato del quale ogni singola pubblicazione aveva arricchito la conoscenza geologica del XX secolo e formato intere generazioni di studenti, ciò che colpì fu il definitivo riconoscimento collettivo delle sue peculiari, e non meno elevate, qualità d'animo.

Da quel documento di sessant'anni fa comprendiamo come non si trattò, come potrebbe sembrare, solo di un atto formale, ma di un riconoscimento all'uomo e al cittadino modello che era dietro lo scienziato, la cui storia rivelava lezioni sorprendentemente moderne sul significato del lavoro tenace di ricerca per l'umanità. Un tributo d'onore non solo al ricercatore scrupoloso e sistematico, modello di dedizione, di integrità e di rettitudine, ma all'uomo di cultura che con mitezza e grande modestia aveva segnato profondamente la sua epoca.

Era, in definitiva, l'abbraccio di un'intera comunità al proprio concittadino, un omaggio all'uomo che, pur raggiungendo le vette del mondo accademico, non aveva mai tagliato il legame con la propria città.

Nonostante la fama e l'altissimo valore internazionale e una carriera accademica che lo aveva portato a insegnare nelle principali Università italiane, Checchia-Rispoli non aveva infatti mai dimenticato la sua città nativa, il "rifugio" dove, nella sua casa paterna in via del Soccorso "don Peppino" tornava ogni singola estate³. E questo

² *Inaugurazione del busto di Giuseppe Checchia-Rispoli nel Liceo Scientifico Statale di San Severo di Puglia 9 giugno 1964*, Istituto di Mineralogia e Petrografia Università di Roma, Roma 1964. Si ringrazia il responsabile e il personale della Biblioteca Comunale "R. Bonghi" di Lucera per aver agevolato la consultazione dell'opuscolo. Ringrazio altresì i geologi Massimo Caldara e Giovanni Calcagni, a cui mi sono rivolto per alcuni chiarimenti sull'attualità dei generi *Rispolia* e *Checchiaia*, e Marco Occhipinti per la rilettura del testo.

³ «Notavo, con rammarico, che pochi conoscevano il Suo altissimo valore, ma non potevo d'altra parte non ammirare la grande virtù di quell'Uomo che nel suo paese desiderava essere come gli altri, alla pari degli altri, amico schietto e sereno dei concittadini, che gli volevano bene non perché Egli fosse l'illustre Docente della prima Università d'Italia, ma per quelle altre doti che Egli pure possedeva in sommo grado». MARCHESE 1964, p. 6.

legame così profondo con la sua terra era già un primo indizio del suo carattere. Ma oltre all'amore per la sua terra, per l'insegnamento⁴, la cura e la passione per le collezioni museali, c'era un altro tratto distintivo che emergeva dalle testimonianze di quel giorno: Checchia-Rispoli non aveva mai cercato i riflettori, ma preferito di gran lunga che fosse il suo lavoro a parlare per lui. La sua non era una falsa modestia, ma un tratto genuino della sua personalità. Da un lato si ricordava lo scienziato rigoroso e meticoloso, dall'altro la persona mite, gentile, disponibile, riservata e schiva verso ogni onore, un «gentiluomo e galantuomo perfetto»⁵, che quando passeggiava per la sua città, sempre pronto a scambiare una parola con chiunque, trattava tutti con cordiale semplicità e «rifuggiva da ogni ostentazione di superiorità»⁶.

In altri termini, la sua straordinaria eredità non si misurava esclusivamente attraverso la vastità dei suoi interessi paleontologici e le sue numerose scoperte e pubblicazioni, ma soprattutto dall'impatto che il suo accurato impegno didattico e di ricerca avevano avuto sulla comunità scientifica. Una memoria che, se non alimentata, ricordata e raccontata ai più giovani, rischiava inevitabilmente di spegnersi.

Insieme a quel monito duraturo agli studenti e ai concittadini che passando in quei corridoi dovevano essere guidati da un esempio di vita e appassionarsi alla conoscenza, la Città di San Severo scopriva anche un aspetto non del tutto noto, ma parimenti importante dell'eredità di Checchia-Rispoli, probabilmente il dono più prezioso che la vicenda umana e professionale di un concittadino illustre lasciava anche alla sua comunità di origine: il suo ruolo di Maestro, che non si limitava a trasmettere nozioni, ma che guidava i suoi studenti con saggezza e affetto quasi paterno. Infatti, i discorsi in suo onore rimarcavano come il suo ruolo di educatore fosse una parte essenziale della sua identità.

I suoi colleghi e i suoi allievi non vedevano in lui solo un ricercatore brillante, ma un "faro etico". Il suo modo di insegnare rappresentava un modello di integrità e di dedizione, un esempio di come la passione per la scienza non può non andare di pari passo con la rettitudine morale. In definitiva, l'impronta più duratura impressa dal professor Checchia-Rispoli alla scienza italiana non derivava solo dalle sue scoperte, ma viveva nelle generazioni di geologi che egli aveva saputo ispirare, illuminare, guidare, appassionare. Attraverso le nuove generazioni da lui formate il suo infaticabile lavoro, la sua passione e i suoi valori continuavano a vivere.

Dopotutto, quell'impronta era visibile nel successo dei suoi allievi, tutti presenti al Liceo scientifico di San Severo, come il professor Carmelo Maxia, titolare della Cattedra di Geologia alla Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari e già direttore

⁴ Le sue conclusioni erano sempre basate su prove solide e analisi meticolose e le sue lezioni «chiare, precise, ordinate e sempre completate da una accurata documentazione» (ONORATO 1964, p. 14).

⁵ D'ERASMO 1947; MARCHESE 1964, p. 6.

⁶ ONORATO 1964, p. 12.

dell'Istituto di Geologia e Paleontologia all'Università di Roma, che stando alla testimonianza di Ettore Onorato, aveva dedicato al suo Maestro il genere di echinide denominato *Rispolita*, o come la professoressa Angiola Maria Maccagno, direttrice dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Roma e successivamente titolare della Cattedra di Paleontologia della Facoltà di Scienze naturali all'Università di Napoli che, stando alla relazione del prof. Onorato, aveva dedicato al suo Maestro un nuovo echinide denominato *Checchiaia*⁷.

A distanza di sessant'anni, oggi come allora, obiettivo di questo profilo biografico è quello di tramandare, soprattutto alle giovani generazioni, l'eredità etica e culturale di una figura affascinante della scienza italiana, ancora poco noto al grande pubblico, che fece della dedizione e dell'integrità morale un modello di vita, lasciando un'impronta indelebile nella geologia, nella paleontologia e, in particolare, nella echinologia del XX secolo.

Ma chi fu Giuseppe Checchia-Rispoli? e perché la sua memoria storica è ancora oggi così rilevante?

Nato a San Severo il 21 aprile 1877 dal dott. Giovanni Checchia e da Caterina Rispoli, discendente di un'antica famiglia aristocratica, è innanzitutto nell'ambiente familiare che il Nostro ricevette i primi stimoli alla ricerca. Il padre gli aveva trasmesso l'amore per i temi naturalistici, seguiti con interesse dapprima al Liceo Bonghi di Lucera, dove ebbe come professore di Storia Naturale l'insigne naturalista Generoso Bozzini (Lucera, 1840-1897), che donò la sua ricca collezione di minerali e di rocce fossilifere, sedimentarie e magmatiche al Gabinetto di scienze che è tuttora a lui intitolato nel Liceo classico lucerino; quindi all'Università di Roma, dove nel 1900 si laureò in Scienze naturali discutendo una tesi in Geologia con il prof. Giovanni Di Stefano (Santa Ninfa, 1856 - Palermo, 1918), figura cruciale della sua formazione che, ammirandone l'entusiasmo e le doti intellettuali, seppe incoraggiare e indirizzare le capacità di osservazione del giovane studente, accogliendolo come volontario, ancor prima della laurea, nell'Ufficio Geologico d'Italia. Distaccandosi dalle posizioni del suo relatore, nella dissertazione di laurea sugli invertebrati raibliani di *Punta delle pietre nere*, ad ovest del lago di Lesina, il giovane studioso sostenne l'età triassica dei calcari di quelle particolari rocce eruttive presenti sul litorale garganico, che è tra i complessi rocciosi più antichi di Puglia. Un'intuizione che sarebbe stata confermata, anni dopo, da successivi studi stratigrafici.

Plasmando gli interessi e le attitudini del suo discepolo, fatte di conoscenza

⁷ *Ibid.*, pp. 13-14. Cfr. *Pseudocidaris checchiai* (MACCAGNO 1947 e <https://marinespecies.org/echinoidea/aphia.php?p=taxdetails&id=756525>). Il genere *Rispolia* (Lambert, 1917) è decaduto in quanto sinonimo più recente del genere *Stegaster* (Pomel, 1883). Del genere *Rispolita* (Maxia, 1941) non vi è riscontro né in letteratura (<https://marinespecies.org/echinoidea>), né nei lavori di Maxia che si riferiscono a molluschi, ma una specie, la *Roudaireia checchiai*, dedicata a Checchia (MAXIA 1941) e un *Pecten (Neithea) checchiai* (Maxia, 1940), accettato come *Neithea quinquecostata* (J. Sowerby, 1814).

dettagliata dell'anatomia comparata e di paziente dedizione nell'analisi dei reperti, il prof. Di Stefano, chiamato nel 1905 a coprire la Cattedra di Geologia all'Università di Palermo, lo iniziò alla indagine paleontologica, nominandolo suo assistente di Cattedra.

L'intenso periodo siciliano fu caratterizzato da un'attività quasi febbrile: il giovane assistente universitario, che fino ad allora aveva analizzato i principali reperti geologici della sua provincia di origine, si immerse completamente nella ricerca attiva, fatta di lavoro sul campo, accesso a materiali preziosi, analisi in laboratorio. Affascinato dall'elegante architettura degli invertebrati fossili, fu soprattutto verso la paleontologia, lo studio delle forme di vita del passato, divenuto ormai il suo campo di azione, che Checchia-Rispoli dedicò la sua attività scientifica, specializzandosi nello studio del grande Tipo degli echinodermi per cercare di stabilirne i caratteri specifici, il significato stratigrafico e la funzionalità di certi motivi strutturali sulla scorta di un'accurata analisi critica dei fatti, tutti rigorosamente accertati. Fu un apprendistato intenso, quasi artigianale, nel senso buono del termine, che produsse studi sulla fauna fossile dell'isola; studi sui foraminiferi, organismi unicellulari microscopici, muniti di guscio, veri e propri orologi geologici, dai quali è possibile datare le rocce marine; accurate descrizioni di molluschi dell'Eocene, di coralli del Paleogene, di crostacei del Quaternario. Un lavoro di analisi e descrizione ad ampio spettro che nel tempo produsse una grande quantità di scoperte: nuove specie fossili tra echinidi (ricci di mare), foraminiferi, lamellibranchi (molluschi bivalvi), gasteropodi, pteropodi, trilobiti (artropodi marini estinti) granchi, decapodi, pesci. Identificare e descrivere nuove specie non è un esercizio fine a sé stesso. Ogni nuova specie è un tassello che aggiunge comprensione alla biodiversità del passato e, aspetto cruciale per un geologo, permette di datare con sempre maggiore precisione gli strati rocciosi. Fondamentale è anche il suo lavoro sulla cosiddetta fauna nummulitica, dominata da particolari foraminiferi a forma di lenticchie, i nummuliti, tipici di certi periodi geologici.

Conseguita al Regio Ateneo palermitano la libera docenza in Geologia e Paleontologia nel 1908, ebbe due anni più tardi l'incarico d'insegnamento della Geografia fisica, che tenne per cinque anni, fino al 1913. L'anno successivo, trasferita la libera docenza a Roma, riprese il servizio volontario presso l'Ufficio Geologico, dove nel 1921 vinse il concorso come geologo principale e nel 1923 fu promosso geologo capo. A Roma si dedicò al completamento dei lavori di stratigrafia, geologia, biologia e paleontologia, già intrapresi a Palermo, con uno sguardo rivolto sempre alla sua amata terra d'origine, e alla divulgazione di una ricca e svariata produzione scientifica, tra cui le *Osservazioni geologiche sull'Appennino della Capitanata*, pubblicate in cinque parti tra il 1912 e il 1917 sul Giornale della Società di Scienze naturali ed economiche di Palermo e sul Bollettino della Società geologica italiana di Roma.⁸

⁸ Le sue ricognizioni geologiche, iniziate nel Gargano fin dal 1903 («Il Ministero di Agricoltura

Nei suoi studi analizzava i fenomeni di endemismo, cioè la presenza di specie animali o vegetali esclusive di quel contesto geologico; il carsismo del Gargano, ossia quelle forme tipiche create dall'acqua su rocce calcaree, grotte, doline; i depositi marini lasciati dalle trasgressioni, cioè quando il mare in passato ha invaso terre emerse; i giacimenti di manufatti neolitici nel Tavoliere; quindi, le variazioni del livello del mare. Tutto ciò lo portava a ricostruire l'intera storia ambientale e geografica del Gargano, del Tavoliere e dei Monti dauni: com'era il paesaggio milioni di anni fa; dove arrivava il mare, quali organismi vivevano lì e perché magari solo lì; come le caratteristiche geologiche del territorio avevano influenzato l'insediamento umano e le sue attività. Questo approccio interdisciplinare, che collegava la geologia alla preistoria, non era disgiunto al grande lavoro di sintesi cartografico, in seguito al quale egli redasse e pubblicò quattro fondamentali fogli geologici della provincia, che sono alla base di qualsiasi studio successivo, dalla ricerca di risorse alla pianificazione, alla prevenzione dei rischi. Onorato ricorda le difficoltà e i disagi nel percorrere i terreni a piedi, insieme al suo Maestro, dall'alba al tramonto, per l'effettuazione delle osservazioni dettagliate di natura litologica, paleontologica e stratigrafica, durante le due ultime campagne di chiusura dei rilevamenti in Capitanata⁹.

Nel 1916 la sua vasta curiosità intellettuale lo spinse a dedicare uno scritto anche al frate minore e fisico Michelangelo Manicone (Vico del Gargano, 1745 - Ischitella, 1810): un contributo alla storiografia della scienza che metteva in luce i pregi della *Fisica Appula*, opera scientifica pubblicata in cinque volumi a Napoli tra il 1806 e il 1807 dall'erudito e arguto naturalista francescano, che rischiava di essere dimenticata¹⁰.

Tra il 1920 e il 1923 approfondì gli studi paleontologici sugli echinodermata e pubblicò *Osservazioni sulla morfologia interna dei Clipeastri e loro classificazione*, suo primo lavoro importante sugli echinidi e *Nuove osservazioni sulla struttura interna dei clipeastri*¹¹.

Industria e Commercio ha autorizzato l'Ispettorato delle Miniere a far eseguire dal dottore Giuseppe Checchia-Rispoli di Sansevero delle ricerche geologiche sul Monte Gargano, le quali sono molto interessanti per quei luoghi, che sotto questo punto di vista non sono stati finora abbastanza esplorati» Cfr. *Studi sul Gargano* 1903) si protrassero nel Tavoliere e si estesero successivamente alla Daunia, fino agli ultimi giorni della sua vita.

⁹ ONORATO 1964, p.12.

¹⁰ CHECCHIA-RISPOLI 1916a. L'ultima edizione della preziosa opera del Manicone, che il Checchia-Rispoli contribuì a salvare dall'oblio, è stata pubblicata in ristampa anastatica dall'Editore Paolo Malagrino nel 2000 grazie al contributo della Provincia di San Michele Arcangelo dei Frati Minori di Puglia e Molise e dell'Ente Parco Nazionale del Gargano. Nel 1905, nell'ambito dei suoi studi di sistematica e di classificazione dei fossili, Checchia-Rispoli aveva trattato anche del geologo e patriota Leopoldo Pilla (Venafrò, 1805 - Curtatone, 1848). Cfr. CHECCHIA-RISPOLI 1905.

¹¹ CHECCHIA-RISPOLI 1920 e CHECCHIA-RISPOLI 1923.

Dal 1918 al 1919 diresse anche il Reparto geologico dell'Istituto sperimentale per le Ferrovie dello Stato e nel 1922 ottenne l'insegnamento della Paleontologia alla Regia Università di Roma, incarico che conservò per tre anni, cioè fino alla nomina, per concorso, a straordinario di Geologia all'Università di Cagliari. In Sardegna rimase solo per un biennio, dal 1926 al 1928, perché chiamato dalla Facoltà di Scienze di Roma ad occuparvi la nuova Cattedra di Paleontologia (nella quale conseguì la stabilità nel 1929), che ricoprì dal 1928 al 1935, anno in cui, scomparso il prof. Alessandro Martelli (1878-1934), passò su quella di Geologia. Contemporaneamente, assunse la direzione dell'Istituto di Paleontologia, mantenendo la direzione dei due Istituti (di Geologia e di Paleontologia) fino al 1946, sino a quando, cioè, riconoscendo di non potere più, soprattutto per le peggiorate condizioni della vista, adempiere da solo le molteplici mansioni ed attività, lasciò la Cattedra di Geologia, tornando volontariamente alla sua diletta Paleontologia¹².

Oltre a descrivere complicate strutture di grande interesse diagnostico, nel corso della sua attività Checchia-Rispoli si occupò di dirimere questioni di sistematica e di stratigrafia. Egli non era, infatti, solo un "cacciatore" di fossili, ma si interrogava anche su problemi teorici di sistematica, cioè sui principi e i metodi per classificare correttamente gli organismi viventi e fossili e mettere ordine nella complessità della vita sulla Terra.

Il suo interesse per la sistematica, per la classificazione e per la comprensione delle relazioni evolutive tra gli organismi, tratto distintivo del suo lavoro concettuale, mostrando la profonda consapevolezza della dimensione storica della propria disciplina, rese indiscussa la sua fama di echinologo, permettendogli di acquisire l'autorità, internazionalmente riconosciuta, dell'intitolazione al suo nome, come già detto, di forme nuove di fossili, tra cui il genere *Rispolia* (nel 1917) e, successivamente, di altri due generi di echinidi.

I suoi lavori comparativi tra aree geografiche diverse del Mediterraneo (Puglia, Sicilia, Calabria, Sardegna, Lazio, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Sinai) e del Corno d'Africa (Somalia), restano cruciali per la paleobiogeografia, permettono cioè di capire come in un passato remoto le faune e le flore erano distribuite sulla Terra, come migrarono, come si differenziarono a causa di barriere geografiche, mari, montagne. Confrontare gli echinidi italiani con quelli nordafricani forniva indizi preziosi sulla storia geologica del Mediterraneo. E anche da questi studi arrivano nuove scoperte, l'illustrazione di faune fossili fino ad allora sconosciute, l'istituzione di ben 16 nuovi generi e 229 specie, la raccolta, lo studio e la conservazione di consistenti collezioni.¹³

¹² Cfr. D'ERASMO 1947. La dotazione alquanto limitata dell'Istituto romano non gli impedì di portarlo a livelli di eccellenza. Tra le iniziative più significative in questa direzione va ricordata la decisione di ospitare il ricco patrimonio librario della Biblioteca della Società Geologica Italiana. Cfr. PADOVANO 2007, p. 449.

¹³ Della fauna fossile siciliana si occupò dal 1903 al 1916. Dal 1921 al 1933 contribuì alla

Negli anni successivi offrì con entusiasmo e disinteresse completo, senza cioè perseguire alcuno scopo di guadagno, preziosi contributi alla ricerca applicata o legati a iniziative di interesse nazionale. Onorato ricorda la collaborazione gratuita offerta da Checchia-Rispoli nel 1934 all'ing. Ignazio Sanfilippo, imprenditore siciliano incaricato dal Governo italiano della ricerca di fosfati in Tripolitania e quella, ancora più impegnativa, data nel corso delle ricerche di idrocarburi da parte dell'AGIP¹⁴.

Accanto all'insegnamento, tra gli impegni del Checchia-Rispoli primeggiava la cura e il potenziamento delle collezioni geologiche e paleontologiche del museo annesso all'Istituto di Mineralogia, da lui ordinato, e purtroppo gravemente danneggiato dai bombardamenti aerei su Roma del 19 luglio 1943, molte delle quali a tutt'oggi portano il suo nome¹⁵.

La sua produzione scientifica fu il riflesso di una vita intera dedicata alla ricerca e comprende 181 pubblicazioni (articoli, saggi, note e memorie) di argomento geologico e paleontologico e 5 fogli della Carta geologica d'Italia alla scala 1: 100.000, di cui quattro pubblicati (Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis, San Severo e Foggia) e un quinto (San Bartolomeo in Galdo) rimasto incompiuto. Essa può essere divisa in tre cicli principali, oltre a contributi di argomento vario (geomorfologico, paleontologico, ecc.) apparsi sui Rendiconti dell'Accademia dei Lincei e nei più importanti periodici

paleontologia della Sardegna, descrivendo nuove specie di echinidi del miocene medio. Per la Calabria illustrò numerosi echinidi, tra il 1925 e il 1939, pubblicati nella grande monografia di clipeastri elveziani con ben 11 nuove specie, su materiale delle collezioni dell'Ufficio Geologico e dell'Università di Palermo (1925). Per il Lazio, tra il 1919 e il 1941, le sue ricerche paleontologiche si concentrarono sul Monte Vaticano e sul litorale di Anzio. Lo studio dell'abbondante fauna cretacea della Tripolitania, cominciata a Palermo nel 1914, continuò fino al 1937, con pubblicazioni a partire dal 1921; quella della Cirenaica a partire dal 1926. Il suo studio dei fossili della Somalia iniziò nel 1941. Cfr. MAXIA 1947b.

¹⁴ ONORATO 1964 p. 14. Il 27 novembre del 1934 Checchia-Rispoli inviava una lettera aperta alla Direzione della rivista *La Ricerca Scientifica*, nella quale scriveva: «Verrà appresa con vivo interesse la notizia della recente scoperta, nella Tripolitania settentrionale, di vastissimi giacimenti di minerali fosfatici [...]. È stato il Sanfilippo che, in una sua memoria ha precisato il piano geologico in cui avrebbero dovuto trovarsi, come effettivamente si sono poi trovati, detti depositi. Questa memoria, accolta con vivissimo interesse dai Ministeri competenti, determinò l'interessamento del Governo ad organizzare una speciale missione per gli studi del caso, affidandone la direzione al comm. Ignazio Sanfilippo. Perciò il merito della scoperta tocca esclusivamente a quest'ultimo, che da anni, con rinunce e sacrifici personali, si è dedicato con vera e disinteressata passione alla ricerca dei fosfati in Libia. Il nome del Sanfilippo è ben conosciuto, oltre che nel campo minerario, anche per varie altre importanti missioni avute per incarico del Governo, una delle quali al tempo della guerra italo-turca, gli è costata una lunga e dolorosa prigionia». CURCURUTO 2012, p. 61.

¹⁵ «Assai grave fu, in quella circostanza, il dolore di Giuseppe Checchia, che scriveva agli amici lettere accorate, deploranti la perdita del materiale scientifico faticosamente ed amorosamente ordinato e l'impossibilità di un recupero o di una sostituzione» (D'ERASMO 1947). Oggi la Collezione "Checchia-Rispoli", conservata presso il Servizio Geologico Nazionale, comprende circa 100 echinidi (clipeastri) miocenici della Calabria (PADOVANO 2007, p. 449).

italiani specializzati, come il Bollettino della Società Geologica Italiana e il Bollettino dell'Ufficio Geologico d'Italia.

Un primo ciclo comprende lo studio geologico e paleontologico della Capitanata, con particolare riguardo al Gargano, in cui la geologia e la fauna fossile della regione, quasi sconosciute ai suoi tempi, sono illustrate in modo ancora oggi sostanzialmente valido. Nel Gargano, nella Daunia e nelle Isole Tremiti, Checchia-Rispoli indica per primo o precisa l'età dei terreni del Terziario e del Cretacico e descrive le *facies* plioceniche. Della fauna studia, oltre ai foraminiferi (specialmente alveoline, nummuliti ed orbitoidi) un'interessante faunula a pteropodi, pettini, crostacei, ittiodontoliti; nei dintorni di San Severo, nel 1900, illustra alcuni denti di *elephas antiquus*, ma soprattutto si occupa di echinidi eocenici e miocenici, in particolare Clypeastri e Spatangidi, dei quali fa conoscere le complesse strutture¹⁶.

Un secondo ciclo, svolto durante il periodo palermitano, comprende un'intensa attività dedicata allo studio dei terreni del Cretacico e del Terziario della Sicilia e, in particolare, dei grandi foraminiferi fossili che li caratterizzano, di cui per primo studiò le strutture e definì le posizioni sistematiche. Prese quindi parte attiva e costruttiva ai vivaci dibattiti sui connessi problemi stratigrafici e paleontologici con numerosi lavori e monografie in cui precisò il valore stratigrafico dei foraminiferi studiati e corresse attribuzioni cronologiche di terreni del Terziario pugliese e siciliano.

Contemporaneamente continuava gli studi sugli echinidi che lo portarono alla pubblicazione di quella monografia in sei parti, *Gli echinidi viventi e fossili della Sicilia*, che costituisce il primo contributo di grande impegno in quello che sarà il campo preferito di lavoro di tutta la sua vita¹⁷. L'echinologia fossile costituisce infatti il terzo e più importante ciclo della sua attività di studioso. Due fondamentali lavori sui clypeastri miocenici della Calabria, dei quali descrisse le complicate strutture dell'endoscheletro, interpretandole in chiave sistematica e filogenetica, consolidarono la sua fama di echinologo. Vennero poi una collana di lavori sugli echinidi cenozoici della Cirenaica e un'altra collana sulla fauna maestrichtiana della Tripolitania¹⁸.

¹⁶ MACCAGNO 1980, pp. 404-406. Alla geologia applicata appartengono numerose sue opere sulla Capitanata. Altri lavori giovanili (*Contributo alla Paleontologia della Capitanata, Gli Echinidi eocenici del Monte Gargano, I calcari di S. Giovanni in Piano presso Apricena, Il Miocene nei dintorni di Cagnano Varano nel Gargano*, pubblicati tra il 1900 e il 1904) affrontano fenomeni di esodinamica, come il carsismo del Promontorio del Gargano, la genesi dei laghetti della stessa area e della Daunia, i terrazzamenti di abrasione marina terziaria e quaternaria sulle falde del Gargano, lo studio dei giacimenti di manufatti neolitici del Tavoliere. In due lavori si occupa anche dei proboscidi della Puglia e in altri illustra oggetti litici dell'area del Gargano e di San Severo. Cfr. PADOVANO 2007, p. 448.

¹⁷ CHECCHIA-RISPOLI 1906-1917.

¹⁸ Di questa ultima studiò molluschi (lamellibranchi e gasteropodi), comprendenti tra l'altro un genere, nove nuove specie ed un nuovo genere di *Pristidae*; il gruppo più importante però è rappresentato dagli echinidi che comprendono una quarantina di specie, per la maggior parte non conosciute prima nella regione; in esse distinse diciotto nuove specie ed un nuovo ge-

Negli ultimi anni della sua attività, quando il suo ruolo guida nell'indirizzare la ricerca geologica nazionale è ormai ampiamente riconosciuto, si dedica completamente alla vasta collezione di echinidi fossili della Somalia, raccolta dalla missione geologica dell'AGIP in Migiurtinia (1936-39) diretta dal prof. Carlo Migliorini.

Le ricerche stratigrafiche di dettaglio effettuate in occasione del rilevamento della zona appenninica di San Bartolomeo in Galdo assorbono, insieme con la continuazione dei prediletti studi sulla echinofauna cretacea e terziaria africana, i suoi ultimi anni di vita. Furono indagini feconde di importanti e inattesi risultati, specialmente per la migliore conoscenza dei calcari marnosi chiari, largamente sviluppati in Capitanata, Molise, Irpinia e Basilicata, dei quali furono precisate la estensione e la continuità e venne modificata l'attribuzione cronologica dall'Eleocene al Miocene medio¹⁹.

Dopo le vicissitudini belliche tornò ad interessarsi alla Paleontologia.

A San Severo sposava intanto la nobildonna Margherita (Ghita) Fraccacreta.

Il suo ritiro dall'insegnamento attivo avvenne nel 1946, dovuto al peggioramento dei suoi problemi di vista e anche alle difficoltà del dopoguerra. La successiva nomina a professore onorario chiudeva formalmente una carriera lunga e fruttuosa, interamente dedicata, a partire dal 1899, ai più svariati argomenti riguardanti la paleontologia, la morfologia terrestre, la speleologia, la geologia teorica ed applicata, la descrizione di serie stratigrafiche, il rilevamento di carte geografiche, lo studio e l'illustrazione di numerosissimi avanzi fossili di mammiferi, di crostacei, di molluschi, di echinodermi, di foraminiferi. Il suo valore scientifico era ampiamente riconosciuto dai maggiori specialisti della materia e dai colleghi dalle istituzioni più prestigiose, con i quali ebbe continui e richiesti scambi di idee (tra questi B. Accordi, Th. Mortensen, P. De Loriol, J. Cottreau e il grande echinologo francese Jules Lambert, che nel 1917 gli aveva dedicato il genere fossile *Rispolia*) e dai ruoli di responsabilità scientifica e organizzativa ricoperti nel tempo²⁰.

nere. Sottili ricerche sulla struttura dell'apparato apicale, sul peristoma, sull'ornamentazione delle placche della corona e sull'endoscheletro, accrescono l'interesse scientifico di questi lavori. Interessanti contributi alle conoscenze paleontologiche della Sardegna sono, invece, la descrizione di una nuova specie di trilobite del Cambriano sardo con considerazioni sul genere *Olenopsis* e tre lavori di echinologia, in cui sono illustrate cinque specie di *Stoloneclypeus*, delle quali tre nuove, due specie nuove di *Clypeaster* ed una di *Trachyspatagus*. Per il Lazio studiò una nuova forma di *Pecten* del Miocene di Ripi (Frosinone) e, per gli echinidi, alcuni *Rhabdocidaris* ed un nuovo *Psammechinus* del Pliocene di Anzio (Roma). Altre due specie di echinidi, di cui una nuova, aveva descritto per il Cenomaniano del Sinai (MACCAGNO 1980, a cui si rimanda per l'elenco delle pubblicazioni). Un elenco esaustivo delle sue pubblicazioni sulla Capitanata è in PENNETTA 2022, pp. 281-283. La cronologia generale della ricca bibliografia di Checchia-Rispoli è in D'ERASMO-MAXIA 1947 e D'ERASMO-MAXIA 1957.

¹⁹ Cfr. D'ERASMO 1947.

²⁰ Il professor Checchia-Rispoli fu chiamato a far parte di varie Accademie e Sodalizi scientifici. Fu socio della Reale Accademia delle Scienze di Napoli, dell'Accademia Peloritana di

Vale la pena citare un ultimo significativo lavoro, pubblicato nel 1947, quasi il sigillo della sua lunga carriera scientifica: una sintesi conclusiva dei suoi studi geologici e paleontologici sulla sua amata Capitanata. Il coronamento di decenni di lavoro, quasi esclusivo, di un ricercatore infaticabile, un vero pioniere nell'esplorazione del nostro passato geologico; di uno scienziato che ha letteralmente disseppellito e reinterpretato centinaia di nuove forme di vita fossile.

La morte lo colse nel suo Istituto di Geologia, il 30 ottobre 1947 nel giorno in cui, per limiti di età, avrebbe dovuto lasciare il suo posto²¹.

La riflessione finale che possiamo trarre da questa ricostruzione riguarda proprio il valore dell'approccio metodologico a forme di specializzazione scientifica. La storia di Checchia-Rispoli, l'esperto di echinidi che dedicò l'intera sua esistenza a mappare, descrivere, interpretare la geologia complessa dell'Italia meridionale e di altre regioni del Mediterraneo, lasciandoci una mole di dati e di conoscenze ancora oggi preziosa, ci mostra come la scelta di offrire una vita intera allo studio minuzioso di una specifica regione o di un particolare gruppo di fossili conduce a risultati di enorme portata. Ogni nuova specie descritta, ogni strato geologico interpretato correttamente, ogni fenomeno locale compreso a fondo diventa un tassello fondamentale nel grande mosaico della conoscenza scientifica globale. La grandezza di figure come quella qui esaminata non risiede solo in una capacità di approfondimento minuzioso, nelle

Messina, dell'Accademia Gioenia di Catania, della Società di Scienze naturali di Palermo, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei; membro della Commissione dell'Ufficio Geologico, Presidente del Comitato Geo-mineralogico del C.N.R. e della Società Geologica Italiana; consigliere dell'Istituto di Antropologia e dell'Istituto di Paleontologia umana, membro del Consiglio di amministrazione della Stazione di Patologia vegetale, collaboratore e redattore dell'Enciclopedia Italiana per la paleontologia; Presidente della Commissione geologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Vicepresidente della Società Geologica Italiana per il 1947 e Presidente designato per il 1948. Tra le numerose onorificenze e decorazioni vanno infine ricordate quella di Commendatore della Corona d'Italia, di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, di Cavaliere della Stella d'Italia al merito coloniale, di Cavaliere dell'Ordine Militare ed Ospitaliere di Santa Maria di Betlemme, di Stella d'argento al merito della Scuola, di Gran Croce dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

²¹ L'improvvisa scomparsa del professor Checchia-Rispoli destò sconcerto nel mondo scientifico e accademico italiano ed estero. Quello stesso anno la perdita di una delle figure più rappresentative della scienza paleontologica fu commemorata dal prof. Geremia d'Erasmus nel Rendiconto dell'Accademia delle Scienze fisiche e matematiche della Società di Scienze, Lettere ed Arti (già Società Reale di Napoli) e dal prof. Carmelo Maxia nei Bollettini del Servizio Geologico d'Italia e della Società Geologica Italiana. Nel discorso di chiusura di un Congresso svoltosi nell'ottobre 1950 nel Salone di Palazzo Dogana in Foggia fu altresì rievocato dal prof. Michele Gortani dell'Università di Bologna, senatore e presidente autorevole dell'Istituto Nazionale di Speleologia. La sua figura fu quindi ampiamente illustrata nel volume *Ponte Internazionale* edito dall'Istituto Romano d'Arti grafiche di Roma sotto gli auspici dei Ministeri degli Interni e degli Esteri. Sempre nel 1950, la sua ricchissima biblioteca fu donata dal fratello Gennaro, cui era pervenuta per disposizione testamentaria, all'Università di Roma.

scoperte o nelle pubblicazioni, ma in una rara combinazione di rigore metodologico e di gentilezza, di semplicità e di modestia. Un'umiltà che si manifestava perfino nel suo spazio di lavoro: uno studiolo semplice a San Severo, descritto come una stanza affastellata di volumi, di libri, di manoscritti, di appunti, in cui si condensava tutta la sua opera di ricercatore e di scienziato²².

La sua eredità di Maestro nel senso più pieno del termine, specialmente per gli studenti del Liceo che porta oggi anche il suo nome, non è solo un invito allo studio appassionato, ma un richiamo a un modello di integrità che ci dimostra come la vera eccellenza scientifica non è mai disgiunta da una profonda umanità. Ci spiega, altresì, come un legame autentico con le proprie radici, un carattere fondato sulla modestia e una visione "artigianale" del proprio lavoro costituiscono un'eredità che sfida il tempo.

La vicenda umana e professionale di Giuseppe Checchia-Rispoli ci indica, in ultima analisi, come il progresso scientifico è fatto di dedizione, sacrificio, tenacia, abnegazione, intuizioni, ma anche di pazienti attese. Quel busto del 1964, omaggio al passato, ma anche bussola per il futuro, continuerà a ricordarcelo.

BIBLIOGRAFIA

CHECCHIA-RISPOLI G. 1900, *Contributo alla Paleontologia della Capitanata*, in «L'Alba», XXIX-XXX (1900), Sansevero.

CHECCHIA-RISPOLI G. 1902, *Gli echinidi eocenici del Monte Gargano*, in «Bollettino della Società Geologica Italiana», XXI (1902), pp. 50-77.

Studi sul Gargano 1903, in «il Foglietto», anno VI, n. 87, 5.11.1903, p. 2.

CHECCHIA-RISPOLI G. 1904a, *I calcari di S. Giovanni in Piano presso Apricena in provincia di Capitanata*, in «Bollettino della Società Geologica Italiana», vol. XXIII (1904), pp. 292-294.

CHECCHIA-RISPOLI G. 1904b, *Il Miocene nei dintorni di Cagnano Varano nel Gargano (Capitanata)*, in «Bollettino della Società Geologica Italiana», vol. XXIII (1904), pp. 298-300.

CHECCHIA-RISPOLI G. 1905, *Leopoldo Pilla ed il Gargano*, in *Memorie di commilitoni e di geologi raccolte da Nicola Marucci nel I centenario della nascita di L. Pilla*, Campobasso.

CHECCHIA-RISPOLI G. 1914, *Bibliografia geologica e paleontologica della Capitanata*, Colonia S. Martino, Palermo.

CHECCHIA-RISPOLI G. 1915, *La conca di S. Egidio sul Gargano. Cenni storici sull'antico lago e sulla conca*, in «il Foglietto», anno XVIII, n. 2, 2.1.1915, pp. 1-2.

CHECCHIA-RISPOLI G. 1916a, *Un frate naturalista pugliese nel secolo XVIII. Cenni*

²² MARCHESE 1964, p. 5.

- su *Michelangelo Manicone*, in «il Foglietto», anno XIX, n. 29, 22.7.1916, pp. 1-2.
- CHECCHIA-RISPOLI G. 1916b, *Su alcuni Echinidi miocenici del Monte Gargano*, in «Bollettino della Società Geologica Italiana», XXXV (1916), pp. 81-94.
- CHECCHIA-RISPOLI G. 1906-1917, *Gli Echinidi viventi e fossili della Sicilia*, in «Paleontographia Italica», XII (1906), pp. 85-95; XIII (1907), pp. 199-231; XXII (1916), pp. 221-228, 229-242; XXIII (1917), pp. 55-77, 79-92.
- CHECCHIA-RISPOLI G. 1920, *Osservazioni sulla morfologia interna dei Clipeastri e loro classificazione*, in «Paleontographia Italica», XXVI (1920), pp. 57-73.
- CHECCHIA-RISPOLI G. 1923, *Nuove osservazioni sulla struttura interna dei Clipeastri*, in «Paleontographia Italica», XXIX (1923), pp. 25-29.
- CHECCHIA-RISPOLI G. 1925, *Illustrazione di Clipeastri miocenici della Calabria seguita da uno studio sulla morfologia interna e sulla classificazione dei Clipeastri*, in «Memorie per servire alla descrizione della Carta Geologica d'Italia», IX (1925), parte 3, pp. 1-75.
- CHECCHIA-RISPOLI G. 1933, *Echinidi cretacei della Tripolitania*, in «Bollettino del Regio Ufficio Geologico d'Italia», LVIII (1933), pp. 1-14.
- CHECCHIA-RISPOLI G. 1942, *Osservazioni geologiche nei dintorni di Biccari*, in «Atti della Reale Accademia d'Italia» (Memorie), XIII (1942), fasc. 9.
- CHECCHIA-RISPOLI G. 1947, *Monografia degli "Epiaster" della Somalia Italiana*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei» (Memorie), VIII (1947), pp. 1-23.
- D'ERASMO G. 1947, *Giuseppe Checchia-Rispoli (1877-1947)*, in «Rendiconto dell'Accademia delle Scienze fisiche e matematiche della Società di Scienze, Lettere ed Arti (già Società Reale di Napoli), serie IV, vol. XV (1946-47), pp. 1-11.
- MAXIA C. 1941, *Di alcuni Lamellibranchi neocretacei della Tripolitania*, in «Bollettino della Società Geologica Italiana», vol. LX (1941), pp. 65-81.
- MACCAGNO A.M. 1947, *Echinidi giurassici dell'Harar*, in «Bollettino dell'Ufficio geologico d'Italia», vol. LXX (1947), pp. 79-101, pl. 1-2.
- MAXIA C. 1947a, *In memoria del Prof. Giuseppe Checchia-Rispoli*, in «Bollettino del Servizio Geologico d'Italia», LXVI (1947), pp. XV-XXXII (con elenco delle pubblicazioni).
- MAXIA C. 1947b, *Giuseppe Checchia-Rispoli*, in «Bollettino della Società Geologica Italiana», vol. LXVI (1947), pp. XV-XXXII..
- MAXIA C. 1947c, *In memoria del prof. G. Checchia-Rispoli*, in «Atti della Società Geologica Italiana», vol. LXXI (1947-49), pp. 35-50.
- D'ERASMO G. 1957, *Giuseppe Checchia-Rispoli*, in «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei». Classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali», serie 8, XXII (1957), App., pp. 14-26 (con elenco delle pubblicazioni);
- D'ERASMO G., MAXIA C. 1957, *Giuseppe Checchia-Rispoli*, Vallecchi, Firenze (con elenco delle pubblicazioni).
- MARCHESE V. 1964, *Lettera al Prof. Ettore Onorato*, in *Inaugurazione del busto di Giuseppe Checchia-Rispoli nel Liceo Scientifico Statale di San Severo di Puglia* 9

- giugno 1964, Istituto di Mineralogia e Petrografia Università di Roma, pp. 5-7.
- ONORATO E. 1964, *Discorso*, in *Inaugurazione del busto di Giuseppe Checchia-Rispoli nel Liceo Scientifico Statale di San Severo di Puglia 9 giugno 1964*, Istituto di Mineralogia e Petrografia Università di Roma, pp. 11-15.
- MACCAGNO A. M. 1980, *Checchia-Rispoli, Giuseppe*, in «Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 24 (1980)», pp. 404-406.
- CURCURUTO M. 2012, *I signori delle miniere. Sicilia mineraria. Storie di baroni, nobildonne, ingegneri, minatori, carusi...fra Ottocento e Novecento. Ascesa e declino della "capitale mondiale dello zolfo"*, Caltanissetta, 2001, nuova edizione 2012.
- PADOVANO V. 2007, *Giuseppe Checchia-Rispoli, la storia del (sotto)suolo di Capitanata*, in DE CEGLIA F. P., a cura di, *Scienziati di Puglia. Secoli V a.C. - XXI d.C.*, Mario Adda Editore, Bari, pp. 447-450.
- Giuseppe Checchia-Rispoli (1877-1947)*, all'URL <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/museo/storia/personaggi-illustri/giuseppe-checchia-rispoli>
- PENNETTA L. 2022, a cura di, *Analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia*, Provincia di Foggia, Ufficio di Piano, Foggia 2022, all'URL <https://sportellotelematico.provincia.foggia.it/sites/default/files/2022-06/3%20Analisi%20fisica.pdf>
- MONACO M. 2025, *Ettore Onorato. L'uomo e lo scienziato*, in PELLEGRINO L., PACILLI A. M., a cura di, *Siponto e Manfredonia nella Daunia*, n.s., V (2025), pp. 189-204.



*Giuseppe Checchia-Rispoli (1887-1947)
Busto inaugurato nel Liceo Scientifico
di San Severo il 9 Giugno 1964*



*Campione di Rispolia, genere fossile di
echinide dedicato a Giuseppe Checchia-
Rispoli, della famiglia Ananchitidae,
istituito da J. M. Lambert nel 1917*

INDICE

GIULIANA MASSIMO

*L'abbazia di Santa Maria di Calena e le sue chiese:
analisi dell'apparato decorativo* pag. 3

PASQUALE CORSI

*San Severo nel Quattrocento aragonese:
nuove ricerche sulle fonti* » 37

PASQUALE CORSI

*Per la storia della Chiesa a San Severo
Germanico Malaspina, vescovo e nunzio apostolico* » 55

MARIANNA IAFELICE

*Nuovi documenti per l'anagrafica di Matteo Sassano
celebre cantante del XVII secolo:
il ritrovamento del certificato di battesimo* » 85

LORENZO PELLEGRINO

*L'assistenza agli ammalati nei secoli.
L'infermiere ospedaliero nella sanità
della transumanza a fine Seicento* » 91

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Settecento napoletano a Troia e Lucera:
documenti inediti sull'attività
del marmoraro Carlo D'Adamo* » 97

MARIANNA IAFELICE

*Una realtà monastica di Capitanata:
le Benedettine di San Lorenzo a San Severo,
storie di donne tra chiostro e memoria* » 121

MARIA C. NARDELLA

*Una società di commercio nella Foggia
della prima metà dell'Ottocento* » 139

MICHELE FERRI		
<i>Rodi Garganico nell'Ottocento:</i>		
<i>industria, commercio, navigazione</i>	pag.	149
GIUSEPPE POLI		
<i>Contadini e proprietari nel circondario di San Severo:</i>		
<i>il caso di Torremaggiore e dintorni all'inizio del XX secolo</i>	»	187
MASSIMILIANO MONACO		
<i>Giuseppe Checchia-Rispoli visto da Ettore Onorato</i>	»	205
GIUSEPPE TRINCUCCI		
<i>Mario Ferrone (1912-2020) artista,</i>		
<i>uomo politico e sindaco di Lucera</i>	»	221
EMANUELE D'ANGELO		
<i>Le confraternite sanseveresi in età moderna.</i>		
<i>Nuove acquisizioni</i>	»	233
LIDYA COLANGELO		
<i>Bestiario cristiano: simboli del mondo animale nell'agiografia</i>		
<i>e nell'iconografia cristiana</i>	»	263